

**Serie B: prodezza
del Modena ad Arezzo**

A pagina 8

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Agostini cade
vince Pasolini**

A pagina 10

L'unificazione PSI-PSDI al Palasport di Roma

Molte bandiere e nessun

dibattito

Comizio di massa a più voci, non una costituente - Nenni ribadisce l'anticomunismo e difende governo e DC - Per Tanassi non esiste il capitalismo - De Martino conferma le sue riserve sulla politica nelle Giunte - Messaggio di Saragat - Ancora senza nome il nuovo partito

ROMA, 30 ottobre

Battimani, abbracci, sventolio di bandiere, molte delle quali cariche di tradizioni e di gloria, hanno posto oggi, nel Palasport di Roma, il suggello alla fusione PSI-PSDI, in quella «costituente» che doveva essere un'occasione di confronto e di dibattito tra le diverse componenti del nuovo partito e dei gruppi di cosiddetti «socialisti senza tessera», di intellettuali, ecc., e che si è invece ridotta ad una semplice cerimonia, nella quale solo i massimi dirigenti hanno preso la parola. A Nenni è toccato il compito di riassumere tutto il

La costituente che resta da fare

LA PIU' GRANDE «manifestazione al chiuso» (secondo la felice espressione del responsabile di organizzazione del PSI, Venturini) organizzata fino a questo momento in Italia s'è svolta ieri all'EUR di Roma senza incidenti, ed è stata, di più, che anche il fatto che durante il discorso del «presidente» Nenni la grande sala del Palazzo dello Sport si sia cominciata a svuotare e da considerarsi — anche se il vecchio tribuna sembra ne abbia fatto un dramma — come un fatto di massa «al chiuso» e «all'aperto», quando esse si protraggono troppo oltre l'ora del pranzo.

L'unico fatto oscuro che resta invece da spiegare è perché si sia voluto dare il nome di «costituente» ad un'assemblea grande certo per partecipazione di folle, ed anche per l'indubbio colore che l'evento, resa pittoresca (e nel senso migliore) dalla presenza di tante antiche bandiere rosse rimaste in eredità dal PSI decennali gloriosi in cui rappresentava ed in effetti era l'unica espressione politica della classe operaia italiana, ma che avrebbe potuto essersi benissimo all'aperto (salvo le minacce di pioggia) essendo essa stata, né più né meno, che un grande comizio a più voci, come del resto sono spesso, anche all'aperto, i grandi comizi di massa. A più voci, ma che questa volta, numero assai minore di quanto era stato previsto. E speriamo che non risponda al vero che esse siano state cancellate dal programma non tanto per mancanza di tempo o perché in definitiva certe liste di nomi non rispondevano ai preannunci e alle attese, quanto (così si sussurrava ieri alla tribuna dei giornalisti) perché s'è voluto evitare (dopo una forma di protesta di Moro in altissimo loco) di «irritare» ulteriormente la DC. Di «irritarla», facendo risuonare all'EUR, oltre alle parole di Pertini e di De Martino (che per il momento non potevano essere cancellate) anche altre voci appartenenti ad uomini che potranno non far ingenuità di credere che la tribuna della cosiddetta «costituente socialista» fosse la più adatta ad effettuare la DC a denunciare la crisi della politica di centro-sinistra, e a ricordare che fine della lotta della sinistra italiana deve rimanere quello di non accaparrarsi qualche «presidenza» in più, ma di portare avanti la trasformazione democratica e socialista del Paese.

SE POI s'aggiunge — come già ieri abbiamo rilevato — che nessun vero confronto di idee c'è stato e ci poteva essere; che l'assemblea — a prova della sua «democraticità», così diversa da quella del nuovo partito — non ha ancora un nome e un simbolo, ma deve accontentarsi di affiancare i nomi e i simboli dei due «constituenti» (e le proposte e le istanze dei gruppi «collaterali» dove sono andate a finire?); che, comunque, tutto quest'assemblea è stata tranne che un'assemblea di lotta «per il socialismo, ci sembra di poter dire, senza politica, che la sinistra socialista resta ancora da fare».

Ci sembra anzi che proprio il fallimento dell'assemblea di Roma come «costituente» — come «costituente» per il socialismo — sottolinei il fatto che compito più che mai attuale ed emergente dei settori più avanzati della sinistra italiana è quello di pensare e agire per creare le condizioni perché questa «costituente» non sia una fusione passiva, ma una strategia di lotta per la trasformazione e la liquidazione dell'attuale sistema e per l'avvento in Italia, di una società di liberi e di uguali e di uno Stato democratico che ne sia l'espressione.

IFURIOSI attacchi che proprio ieri Rumor e Colombo hanno rivolto a De Martino, roto non tanto di aver detto la parola d'ordine del PSI come «componente socialista» del nuovo partito, quanto di avere indicato l'esigenza che questa non s'accanzi nei confronti della DC, ad una funzione subalterna o ad una

forza che sono oggi schierate nelle sue file. Sappiamo che intrecciare questo discorso non sarà, né per noi, né per il PSIUP, né per le forze socialiste autonome, facile. Ma più da ieri sera i convenuti all'EUR di Roma non sono più «al chiuso». Sono «all'aperto», di fronte alla nuova rottura dei sindacati dei metallurgici con il padronato e con l'Intersind, di fronte ad una DC che rifiuta ogni responsabilità per il progetto di fusione, di fronte agli immensi problemi della società italiana. Ed è su questo terreno che noi ci aspettiamo, e che aspettiamo in primo luogo quegli operai e quei contadini i quali non debbono ancora aver compreso dove i Nenni e i Tanassi li vogliono portare se con tanta fede, con una fede non dissimile dalla nostra, agitano i loro occhi lustrati di comunisti, le bandiere rosse dei fasci siciliani, della settimana rossa, e dell'occupazione delle fabbriche.

Mario Alicata

**Rumor e Colombo:
attacco aperto
a De Martino**
A PAGINA 2

A Kuala Lumpur, capitale della Malaysia

La polizia spara e uccide mentre arriva Johnson

Imponenti manifestazioni di protesta - Oscure minacce del Presidente americano contro la Cina - L'esercito collaborista di Saigon declassato: servirà nelle «retrovie»



KUALA LUMPUR — Un dimostrante anti-Johnson ucciso dalla polizia giace a terra in un lago di sangue. La didascalia originale di questa telefoto della UPI dice che «almeno due persone sono state uccise». Finora la polizia ha ammesso solo l'uccisione di un manifestante.

SAIGON, 30 ottobre La polizia malese, mobilitata in forze a Kuala Lumpur per proteggere il Presidente Johnson da manifestazioni ostili, ha oggi aperto il fuoco su una folla di giovani che manifestavano davanti alla sede dell'USIS e che stavano bruciando bandiere degli Stati Uniti. Bilancio provvisorio: un giovane cinese (la Malaysia è uno stato multirazziale) in seguito alla carica degli ucciso da un proiettile che lo

ha colpito alla fronte, 18 feriti, cinque dei quali in gravi condizioni, e non meno di 60 arresti.

La polizia, che nella sua capitale aveva mobilitato 5 mila agenti affiancati da reparti dell'esercito, ha tentato di far credere in un primo momento che il giovane era stato investito da un'automobile nella confusione creata in seguito alla carica degli agenti, ma ha dovuto rinun-

ciare ben presto a questa versione: il cadavere è rimasto per 2 ore in mezzo alla strada, sotto gli occhi di migliaia di testimoni. Sul suo corpo era stato steso un drappo con la scritta: «Imperialisti americani, andatevene».

Altre scritte significative avevano ricoperto, nella notte, le principali vie della città, che il corteo di Johnson ha tuttavia evitato preferendo passare per le strette strade della periferia. Scortato da speciali automezzi della polizia carica di agenti con le armi pronte a far fuoco. Sulla facciata dell'edificio che ospita il Partito del lavoro spiccava un gigantesco striscione con la scritta: «Criminale di guerra Johnson, vattene». E sull'ingresso centrale dell'Università, a Benenuto, assai vicino a Johnson.

Manifestazioni anti-americane sono esplose anche in altre città: a Penang, dove si sono avuti duri scontri tra la polizia e i dimostranti; a Malacca, dove i manifestanti hanno marciato sulle sedi di alcune compagnie americane, scontrandosi anche con la polizia. Decine di arresti sono segnalati da queste località. A Singapore, nonostante centinaia di arresti preventivi, manifestazioni e scontri in vari punti della città: numerosi i feriti, decine gli arresti.

Johnson ha colto l'occasione della visita a Kuala Lumpur per esaltare la repressione armata del movimento popolare che gli inglesi attuano durante 12 anni (basi di resistenza armata sussistono tuttora anche oggi mentre il movimento politico di massa, come le dimostrazioni odierne hanno dimostrato, ha assunto nuovo vigore), e per il

SEGUE IN SECONDA

La Nazionale-Inter

**RIUSCIRÀ
A BATTERE
L'U.R.S.S.?**



Le pagine 6 e 7 dedicate alla Nazionale

Gigantesco traffico scoperto a Roma

706 denunce per false patenti

I certificati rilasciati da 14 medici, in gran parte alti ufficiali dell'Esercito - Il «mercato» in 27 province

ROMA, 30 ottobre

Un gigantesco mercato di patenti automobilistiche false, con centro a Roma e diramazioni in 26 province italiane, è stato scoperto, dopo sette mesi di indagini, dalla Squadra mobile romana.

Fra i denunciati all'autorità giudiziaria, accanto ai 680

possessori di altrettanti documenti falsi, sono 14 medici, in gran parte ufficiali dell'Esercito e alcuni dei quali in servizio presso l'ospedale militare romano «Cello» e al ministero della Difesa. Organizzatore della colossale truffa, che ha fruttato alla banda — composta da 12 persone, fra cui un impiegato della motorizzazione civile

— parecchie decine di milioni, è Carmelo Pizzonia, di 46 anni. La sua capacità di combinare affari si era nel tempo affinata a tal punto da riuscire a far rilasciare un certificato attestante ottime facoltà visive ad un uomo cui mancava l'occhio destro, a far rilasciare dalla Procura della Repubblica un certificato di buona condotta a un

Sciopero delle ore straordinarie in tutte le aziende proclamato da Fiom e Fim - I sindacati decidono stamane il programma delle agitazioni - Fermate a Genova e Milano

ROMA, 30 ottobre

In questa settimana riprendono la lotta di un milione e 200 mila metallurgici delle aziende private e di quelle a partecipazione statale, dopo le rotture avvenute venerdì e sabato alla Confindustria e all'Intersind. Oggi è scadrà un anno esatto dall'inizio della vertenza e da allora la categoria ha subito ben trenta giorni di sciopero: se tanti non sono bastati a far mutare opinione ai padroni pubblici e privati — di nuovo allineati su posizioni di intransigente rifiuto alle rivendicazioni operaie — si avranno ancora mesi di lotta. Così si è fermamente espresso il comitato centrale della Fiom, che ha pure riaffermato la volontà di imporre ai padroni le posizioni irrinunciabili dei metallurgici. Anche se Costa dichiara che «le lotte non faranno cambiare il nostro punto di vista», i metallurgici riprendono gli scioperi su posizioni di maggiore forza rispetto alla precedente trattativa, come compiono gli spostamenti padronali sui singoli punti della «piattaforma» unitaria e le stesse aspre divisioni che si sono avute nello schieramento padronale.

Decisioni di lotta stimate già prese da Fiom e da Fim. A Genova già oggi si sono avuti scioperi che si concludono presentando i lavoratori del Trieno, Mgm, Guarnieri, Mariotti, in altre aziende del porto, di Sestri Ponente e di Pontedecimo. A Milano Fiom e Fim hanno proclamato fermate in tutte le fabbriche per mercoledì e giovedì, e una manifestazione entro il 12. Naturalmente è stato proclamato da Fiom e Fim lo stato di agitazione in tutte le industrie private e la sospensione delle ore straordinarie: la Uilam deciderà. Sempre stamane i sindacati decideranno un programma di scioperi.

La Fiom ha oggi deciso che, in seguito alla rottura provocata dall'Intersind per la proclamazione di una serie divergente su alcuni richieste relativi ai diritti sindacali e per l'esistenza di una grande distanza fra le posizioni dei sindacati e dei padroni sulle rivendicazioni di carattere economico, porterà a Uilam e Fim di incontrarsi nei prossimi giorni per predisporre un programma di scioperi immediati e per le prossime settimane. La Fiom ha intanto proclamato lo stato di agitazione nelle industrie metalmeccaniche a partecipazione statale e l'inizio immediato dello sciopero delle ore straordinarie.

Anche l'Esercizio della Fim, riunito ieri a Milano, ha ratificato la rottura delle trattative con l'Intersind ed ha deciso di presentare nella giornata di oggi una richiesta di agitazione e lo sciopero delle ore straordinarie. La Fim ha rilevato la diversa natura delle difficoltà presenti nella trattativa con l'Intersind rispetto a quelle con la Confindustria, dal momento che nel primo caso non esistono dissensi sulla regolamentazione dei premi e minori sono le divergenze sui diritti e sulla contrattazione integrativa; tuttavia, afferma la Fim, si è di fatto costituito un pratico allineamento delle aziende della Confindustria. In queste condizioni la rottura è indispensabile perché dimostri se, senza ragioni oggettivamente valide, si vorrà definitivamente confermare una nuova messa a rimorchio delle aziende pubbliche alla Confindustria nella vertenza. La lotta dei lavoratori — conclude la Fim — saprà imporre la giusta soluzione dei problemi.

SEGUE IN SECONDA

IL RISPARMIO AUMENTA DI 918 MILIARDI IN UN ANNO NELLE CASSE DI RISPARMIO E NEI MONTI DI CREDITO



	capitali amministrati	sportelli		capitali amministrati	sportelli
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	49.257 milioni	31	CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA	32.731 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA	18.493 milioni	10	CASSA DI RISPARMIO DI PESARO	51.692 milioni	38
CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA	25.348 milioni	19	CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO	22.315 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO	27.255 milioni	20	CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA	83.687 milioni	34
CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	67.229 milioni	38	CASSA DI RISPARMIO DI PISA	44.110 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA	47.562 milioni	52	CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA	54.499 milioni	32
CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	50.717 milioni	24	CASSA DI RISPARMIO E DEPOSITI DI PRATO	41.125 milioni	17
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	142.551 milioni	48	CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA	51.457 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO	80.287 milioni	34	CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA	57.804 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI BRA	13.785 milioni	4	CASSA DI RISPARMIO DI RIETI	19.270 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO MOLISANA	2.627 milioni	2	CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI	54.708 milioni	23
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI	15.066 milioni	4	CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	263.655 milioni	101
CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA	14.487 milioni	8	CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA	4.432 milioni	8
CASSA DI RISPARMIO DI CENTO	19.284 milioni	15	CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	13.077 milioni	9
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA	34.011 milioni	21	CASSA DI RISPARMIO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO	7.604 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI	25.293 milioni	23	CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO	33.389 milioni	24
CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO	10.050 milioni	9	CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	9.570 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA	6.012 milioni	10	CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA	36.117 milioni	22
CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA	127.348 milioni	118	CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA	52.855 milioni	26
CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	76.014 milioni	46	CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	7.105 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA	10.311 milioni	16	CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO	30.148 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI FANO	14.759 milioni	14	CASSA DI RISPARMIO E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TERNI	13.155 milioni	7
CASSA DI RISPARMIO DI FERMO	20.988 milioni	20	CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	544.236 milioni	178
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA	53.256 milioni	30	CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	15.831 milioni	13
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	287.086 milioni	137	CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO	73.091 milioni	35
CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO	12.615 milioni	10	CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA	78.087 milioni	28
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ	31.671 milioni	22	CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE	106.567 milioni	17
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	13.390 milioni	4	CASSA DI RISPARMIO DI UDINE	58.707 milioni	25
CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA	219.352 milioni	75	CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	113.713 milioni	46
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	19.109 milioni	10	CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	38.428 milioni	28
CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA	25.357 milioni	8	CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO	209.603 milioni	115
CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA	2.001 milioni	1	CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO	19.538 milioni	5
CASSA DI RISPARMIO DI JESI	24.505 milioni	26	CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA	10.490 milioni	4
CASSA DI RISPARMIO DI LIVORNO	38.635 milioni	28	CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO	17.280 milioni	27
CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE	3.874 milioni	3	CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA	18.259 milioni	30
CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA	64.086 milioni	44	BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E DI RAVENNA	72.056 milioni	33
CASSA DI RISPARMIO DI LUGO	21.221 milioni	10	MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA	11.701 milioni	3
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA	55.841 milioni	55	BANCA DEL MONTE DI LENDINARA	1.568 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE	1.072.292 milioni	293	BANCA DEL MONTE DI LUCCA	1.809 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA	11.712 milioni	7	BANCA DEL MONTE DI LUGO	3.325 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA	59.416 milioni	15	BANCA DEL MONTE DI MILANO	58.515 milioni	16
CASSA DI RISPARMIO DI NARNI	3.407 milioni	5	MONTE DI CREDITO SU PEGNO « ORSINI » - BENEVENTO	4.000 milioni	2
CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO	5.765 milioni	14	BANCA DEL MONTE DI PARMA	21.123 milioni	11
CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO	147.012 milioni	71	BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA	25.963 milioni	8
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE	290.475 milioni	217	BANCA DEL MONTE DI ROVIGO	1.763 milioni	1
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E MONTE DI CRED. SU PEGNO DI BUSSETO	119.469 milioni	46			
	obbligazioni in circolazione			obbligazioni in circolazione	
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA	72.334 milioni		CASSA DI RISPARMIO DI ROMA	92.160 milioni	
CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA	6.141 milioni		ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA	22.973 milioni	
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE	947.726 milioni		ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE	163.951 milioni	

